

Dal Vangelo
secondo Luca

■ Battesimo del Signore - 13 gennaio 2019
■ Letture: Isaia 40,1-5,9-11; Salmo 104
Tito 2,11-14,3,4-7; Luca 3,15-16,21-22

LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

Battesimo di Cristo attribuito a Martino Spanzotti

Per antica tradizione le chiese parrocchiali sono dotate, al loro interno, di un fonte battesimale e quelle più importanti sono dotate di un edificio particolare per la celebrazione delle liturgie battesimali: questi spazi erano attrezzati con una vasca dove era conservata l'acqua battesimale consacrata la notte del Sabato santo. Per disposizione canonica questa era sovrastata da una immagine (dipinta o scolpita) con raffigurato il Battesimo di Cristo. Anche la Cattedrale di Torino, il cosiddetto Duomo Nuovo, era fornito di questi elementi fondamentali: uno spazio, a ridosso della facciata, ospitava il fonte, una grande vasca di marmo bianco, realizzata da scultori



toscani sul finire del XV secolo. Nella seconda metà dell'Ottocento, mutati i gusti, il grandioso fonte è stato rimosso e allontanato, ma dopo diverse peripezie, è tornato in cattedrale, non nella navata principale ma nel Museo diocesano sottostante la cattedrale stessa. La grande pala con il Battesimo, essa pure attualmente conservata nello stesso Museo, era stata commissionata nel 1508 al pittore Giovanni Martino Spanzotti dalla Compagnia di San Giovanni Battista e compiuta due anni dopo. La scena ubbidisce ai canoni tradizionali, ma con numerose varianti rispetto al testo sacro: l'ambiente descritto non è quello desolato del deserto attorno alle rive del Giordano ma di un ameno boschetto dove l'acqua scorre abbondante. I colori sono irreali: le diverse tonalità di azzurro o quelle più accattivanti del verde creano una scena magica. Al centro è raffigurato il battesimo: Giovanni, con il palmo a conca, versa l'acqua sul capo di Gesù metafora della penitenza. Alla scena assistono due delicati angeli rivestiti con vesti diaconali. La scena è ricca di particolari curiosi: l'increspatura dell'acqua attorno alle gambe dei due protagonisti, la ricca e simbolica flora di contorno che obbediva a precise indicazioni dell'erbario antico. Martino Spanzotti era di origini casalesi e fu attivo fino al 1481. Da diverso tempo la critica è orientata ad attribuire l'opera ad un suo comprimario, Defendente Ferrari di Chivasso con il quale, tempo prima, aveva realizzato, per un altare della Cattedrale, gli scomparti del polittico, ora smembrato, dei santi Crispino e Crispiniano.

Natale MAFFIOLI

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo

e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

La grazia di Dio si manifesta a tutti

Oggi è diverso da un tempo il modo di intendere il battesimo cristiano. Già nei primi secoli si pensava al battesimo come porta di salvezza assolutamente necessaria per entrare a far parte del popolo dei redenti che cammina verso la vita eterna. Più avanti, con la teologia agostiniana, questa consapevolezza andò accentuandosi: la predicazione della Chiesa parlava di una umanità tragicamente segnata dal peccato e per questo meritevole di condanna eterna; l'unica possibilità per l'uomo di salvarsi era la fede in Gesù Cristo e il battesimo.

Quelle convinzioni non erano sbagliate, sebbene il forte pessimismo con cui si definiva l'umanità senza Cristo come massa dannata doveva essere ripensato. Di quel pessimismo oggi non rimane praticamente nulla. Neppure i cristiani si sentono autorizzati a parlare della fede in Cristo e del battesimo come di cosa assolutamente necessaria per ottenere la salvezza. Molti pensano che siano scelte del tutto soggettive ed opinabili, da lasciare alla persona stessa quando sarà adulta. Per molti ancora il cristianesimo è solo una delle tante strade possibili per andare a Dio e raggiungere il bene della persona.

Si tratta di questioni gravi e complesse. Chiediamoci: che cosa dice la Parola di Dio e come la Chiesa imposta il tema del battesimo dopo il Concilio? La seconda lettura di oggi è sufficientemente riassuntiva. Noi formiamo un'umanità che è certamente segnata dal peccato ed ha bisogno di salvezza: il male esiste purtroppo e il peccato è tragicamente presente in

tutta la storia dell'umanità. Dio però ha donato il salvatore, Gesù Cristo, che «ha sacrificato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga». Grazie a

salvezza eterna, la sola che conosciamo per mezzo del Vangelo. Infatti non esiste un altro salvatore oltre a Gesù di Nazaret: perciò tutti coloro che si salveranno, anche se qui in terra appartennero ad altre fedi,

e la grazia dell'adozione a figlio di Dio. Come tale, viene incorporato nella comunità dei credenti, cioè nella Chiesa.

Restano delle domande: perché possiamo affermare che anche i non cristiani



Cristo, tutta l'umanità non è più una massa dannata, ma è già misteriosamente passata sotto il segno della misericordia di Dio: perciò ogni uomo porta in sé una predestinazione alla salvezza, è in qualche modo già segnato dalla grazia di Cristo redentore. Questa grazia si manifesta pienamente quando l'uomo ascolta la predicazione cristiana, aderisce alla fede e accoglie il dono della remissione dei peccati e la luce dello Spirito Santo facendosi battezzare. È la via maestra per ottenere la

**Giotto,
Battesimo
di Cristo
(particolare)
Cappella
degli
Scrovegni,
Padova**

si salveranno per mezzo di Gesù Cristo. Non solo, ma nessuno potrà salvarsi confidando nelle proprie opere buone: anche l'ateo virtuoso potrà salvarsi unicamente per mezzo di Cristo. Che cos'è allora il battesimo? È un segno rituale, in virtù del quale la grazia della Pasqua di Gesù entra nella vita di colui che ha creduto al Vangelo: l'evento unico della morte e della risurrezione di Cristo viene comunicato al credente, che riceve la remissione dei suoi peccati, il dono dello Spirito Santo

sono già in qualche modo orientati alla salvezza di Cristo? La Chiesa ha fatto delle affermazioni impegnative al Concilio, tra cui questa: «Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (GS 22). Resta l'obbligo di rispondere alla grazia di Dio, quando e come si manifesta.

don Lucio CASTO

La Liturgia

Battesimo e Cana, l'Epifania di Gesù

Lo studio della storia della liturgia ci offre indicazioni preziose per comprendere il senso profondo della festa del battesimo di Gesù, collocata al termine del tempo di Natale, in una posizione di cerniera rispetto all'inizio del Tempo ordinario. La memoria del battesimo di Gesù al Giordano rinvia infatti alle origini storiche della solennità dell'Epifania (ad Alessandria di Egitto, nel IV secolo), nella quale venivano celebrate insieme la manifestazione della divinità di Cristo ai magi, al Giordano e a Cana. In questo modo si intendeva rispondere alle pratiche di alcune sette cristiane che isolavano il battesimo di Gesù al Giordano come il vero momento della nascita del Verbo, giacché solo a quel punto (e qui stava l'eresia) la divinità del Verbo si sarebbe congiunta all'umanità di Cristo. Per questo motivo, la Chiesa di oriente ha presto unito

il mistero della sua nascita umana al mistero della sua «perfetta incarnazione», come dice sant'Efrem, nella quale si manifesta in pienezza, con l'unzione messianica, la divinità di Cristo.

Quanto al collegamento con Cana, alcuni studi segnalano un possibile collegamento storico con ritualità pagane relative alla benedizione di fonti d'acqua in ambito egiziano. Il collegamento teologico è però alla manifestazione della Gloria di Gesù («Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli crederono in Lui»: Gv 4,11). La Chiesa latina, pur concentrandosi a proposito dell'Epifania sul solo mistero della visita dei magi, non manca di far proprio tale collegamento, come si può vedere nelle antifone al Benedictus e al Magnificat del giorno dell'Epifania, nel riferimento comune

all'immagine nuziale: «Oggi la Chiesa, lavata dalla colpa nel fiume Giordano, si unisce a Cristo, suo Sposo, accorrono i magi alle nozze regali e l'acqua cambiata in vino rallegra la mensa» (Antifona al Benedictus). Nell'anno C del Lezionario liturgico, che utilizziamo quest'anno, il collegamento tra le tre «manifestazioni» è perfetto, dal momento che dopo la festa del battesimo di Gesù avremo nella domenica successiva il Vangelo di Cana. Ma anche negli altri due anni, troviamo brani di Giovanni che possono essere considerati «epifanici» (Giovanni Battista, che manifesta Gesù come «agnello di Dio»; Gesù che si manifesta ai discepoli, invitando a seguirlo come maestro: «Venite e vedete»). Tanto la festa del Battesimo, quanto la seconda domenica del Tempo ordinario, pongono la comunità cristiana nella giusta prospettiva per

contemplare chi è questo Gesù che manifesta nella sua persona il Mistero di Dio.

Per le nostre assemblee l'invito è a valorizzare questa festa per rinnovare la memoria del proprio battesimo, attraverso il Rito dell'aspersione all'inizio dell'Eucaristia (per i due formulari a disposizione, il riferimento è alle pagine 1031-1036 del Messale Romano). Può anche essere l'occasione per ricordarci di quel luogo memoriale permanente del nostro battesimo che è il fonte battesimale: dove per diversi motivi esso è assente, è importante attivarsi con aiuto dell'Ufficio liturgico diocesano, per trovare una collocazione adeguata; dove non è utilizzato, si possono valutare le possibilità più realistiche per valorizzarne l'uso, nella celebrazione dei battesimi o in funzione memoriale.

don Paolo TOMATIS